

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 febbraio 2015 - San Teodoro (SS), Olbia (SS), Tonara (NU), Fonni (NU), Orgosolo (NU), Sassuolo (MO) e Giugliano in Campania (NA) - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività investigativa "*Holy Man*", iniziata nel giugno 2013, ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti responsabili, a vario titolo, di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Venivano indagati, in stato di libertà e per gli stessi reati, ulteriori ventisei individui.

21 marzo 2015 - Olbia (SS) - La Guardia di Finanza ha rinvenuto e sottoposto a sequestro 40 kg. di sostanza stupefacente del tipo hashish, occultati nel doppiofondo di un'autovettura sbarcata da una motonave proveniente da Livorno ed il cui conducente è stato arrestato.

25 aprile 2015 - Olbia (SS), Cagliari, Bergamo, Macerata, Roma, Frosinone e Foggia - La Polizia di Stato, nell'ambito di una vasta operazione antiterrorismo coordinata dalla Procura Distrettuale Antiterrorismo di Cagliari, ha dato esecuzione a 9 delle 18 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di diversi cittadini pakistani ed afgani, quali componenti di un'organizzazione transnazionale accusata, a vario titolo, di aver organizzato ed eseguito negli ultimi anni, attentati terroristici dal carattere stragista all'estero, nonché di aver gestito illegalmente l'ingresso, il soggiorno e la permanenza nello Stato italiano di numerosissimi extracomunitari di origine pakistana-afghana, anche per finalità di autofinanziamento. delle principali organizzazioni terroristiche internazionali, quali Al Qaeda - Thereek E Taliban o Movimento talebano. Nel dettaglio tre cittadini sono stati rintracciati ad Olbia ed altri destinatari delle ordinanze risultavano comunque residenti ad Olbia.

3 giugno 2015 - Olbia (SS) - La Polizia di Stato ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù e violenza sessuale aggravata in danno di una 18enne. Gli arrestati sono il padre e lo zio della ragazza.

22 settembre 2015 - Olbia (SS), Occhiobello (RO), Londra (Inghilterra), Zurigo (Svizzera) e Caracal (Romania) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti cittadini romeni che avevano promosso, costituito ed organizzato un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione e riciclaggio. Sono state contestate, in particolare, la commissione di diciotto furti in esercizi commerciali, enti pubblici, distributori di carburante ed abitazioni - per un danno di 200.000 euro circa - nonché la vendita della refurtiva e la sostituzione del denaro provento dell'attività illecita al fine di impedirne l'identificazione.

28 ottobre 2015 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito 9 custodie cautelari - di cui 4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti italiani ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nella zona di Olbia.

25 novembre 2015 – Olbia (SS), Porto Cervo (SS), Tempio Pausania (SS) – La Polizia di Stato ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare - di cui tre in carcere, due agli arresti domiciliari e due sottoposizioni all'obbligo di dimora - nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui un albanese, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI ORISTANO

Oristano si caratterizza per un'economia agro-pastorale e l'assenza di insediamenti industriali di rilievo. A ciò è strettamente correlato un elevato tasso di disoccupazione lavorativa, suscettibile di comportare, sia pure in forma contenuta, eterogenee forme di disagio sociale che talora si manifestano in espressioni delinquenziali aggressive.

D'altra parte, non si evidenziano offensive e mire espansionistiche riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, né si rilevano dinamiche illegali ascrivibili a strutturate consorterie straniere.

Ad Oristano, nell'anno di riferimento, scende il numero complessivo dei delitti rispetto all'anno precedente (-7,1%). Registra una flessione anche il numero delle persone denunciate e arrestate (-13%). Sul numero totale di segnalazioni (1.482), l'incidenza percentuale dei soggetti di cittadinanza straniera registra un significativo incremento (+11,7%).

Il maggior numero di delitti è di tipo predatorio. Diminuiscono, seppur di poco, i furti (-2,1%), mentre aumentano le rapine (da 12 a 19), le ricettazioni (da 25 a 47), le estorsioni (da 15 a 23) ed i danneggiamenti (+9,7%).

Gli omicidi volontari scendono da 2 ad 1 episodio, mentre i tentati omicidi calano da 6 a 3 casi.

L'emergenza degli incendi di aree boschive non si è ancora esaurita, assumendo una non trascurabile rilevanza nel periodo estivo, con spiccato riguardo ai comuni di Santa Giusta, Marrabiu, Morgongiori, Tresnuraghes, Tramatzza ed Abbasanta.

In riferimento alla gravitazione di compagini delinquenziali straniere, nel mese di marzo, la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio composto da soggetti di nazionalità romena, dedito ai furti presso esercizi commerciali del capoluogo.

Persistono nella provincia forme di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Le relative condotte si perfezionano in danneggiamenti di autoveicoli, nell'invio di missive anonime a contenuto minatorio, nel recapitare in corrispondenza delle abitazioni o dei luoghi di lavoro dei destinatari bossoli di cartucce, materiali esplosivi privi di innesco ed altri oggetti idonei ad evocare azioni ritorsive. Al riguardo, presso la locale Questura, è stato costituito un Gruppo di lavoro - alimentato da personale della D.I.G.O.S. e della Squadra Mobile - specificamente dedicato a tale fenomenologia.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 aprile 2015 - Terralba (OR) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un oristanese all'interno della cui abitazione erano state rinvenute piante di marijuana, un bilancino di precisione e materiale utile per il confezionamento di stupefacenti.

16 luglio 2015 - Arborea (OR), Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Heavy Wheel" avviata nella capitale, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una persona, per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente.

16 luglio 2015 - Oristano e regione Sardegna - La Polizia di Stato ha eseguito 4 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettante persone - tra amministratori pubblici locali e dipendenti comunali - accusati, a vario titolo, di falso ideologico, peculato, turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente in concorso, frode nelle pubbliche forniture.

PROVINCIA DI SASSARI

Nel territorio di Sassari - contrassegnato da un significativo sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel comparto turistico-alberghiero - non si rilevano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Tuttavia, proprio i consistenti margini d'investimento offerti dal settore edile/commerciale potrebbero esercitare per le organizzazioni criminali una vantaggiosa attrattiva per il reimpiego di capitali illecitamente accumulati.

Esiti investigativi hanno evidenziato l'esistenza di un sodalizio criminale operante in alcuni comuni della provincia, dedito alla commissione di reati, quali la turbata libertà degli incanti, la truffa aggravata in danno dello Stato, la falsità materiale commessa da Pubblico Ufficiale. Al riguardo sono stati indagati anche taluni amministratori pubblici locali.⁹

Nell'area settentrionale, contrassegnata dalla presenza di importanti scali portuali ed aeroportuali e a maggior vocazione turistica, prevalgono la commissione di reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il comprensorio meridionale - che si distingue per un'economia agro-pastorale - si segnala, invece, per la perpetrazione di atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici.

Le principali "politiche criminali" afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, gestito sia da sodalizi autoctoni che da compagini straniere, soprattutto di origine centro-africana (in particolare nigeriana). Le attività di distribuzione¹⁰ sono concentrate nei grandi centri urbani e nelle zone turistiche della fascia costiera. L'introduzione dei narcotici nell'isola avviene per mezzo di corrieri ovulatori, per via aerea, ovvero mediante autovetture imbarcate su traghetti di linea. Le aggregazioni delinquenziali sono, peraltro, in grado di introdurre sul mercato cocaina di ottima qualità, come dimostra l'elevato grado di purezza della droga sequestrata negli ultimi periodi.

A Sassari, nell'anno di riferimento, scende il numero complessivo dei delitti rispetto all'anno precedente (-3,5%). Diminuisce anche il numero delle persone denunciate e arrestate (-13,2%). Sul numero totale di segnalazioni (8.059), l'incidenza percentuale dei soggetti di cittadinanza straniera registra un incremento (+19,7%).

⁹ Il 18 giugno 2015 a Nuoro e Sassari l'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, truffa aggravata in danno dello Stato, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale.

¹⁰ L'11 febbraio 2015 a San Teodoro (SS), Olbia (SS), Tonara (NU), Forni (NU), Orgosolo (NU), Sassuolo (MO) e Giugliano in Campania (NA) l'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività "Holy man", avviata nel giugno 2013, ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Contestualmente, venivano indagati in stato di libertà, ulteriori 26 individui.

Rimane costante il numero dei furti che registra un saldo pressoché neutro. Diminuiscono le rapine (-20,7% rispetto al 2014). Sostanzialmente costante anche l'andamento delle ricettazioni (258 rispetto ai 251 episodi del 2014), così come le estorsioni (da 71 a 75) e i danneggiamenti (da 2082 a 2151). Quest'ultima fattispecie delittuosa, come è noto, assume una particolare peculiarità nell'isola, in relazione alla sua natura spesso intimidatoria.

Gli omicidi volontari scendono da 7 a 4 episodi, mentre i tentati omicidi salgono da 13 a 21 casi.

Nell'ambito della criminalità di matrice straniera, la provincia ha fatto, altresì, registrare collegamenti soggetti afgani e pakistani, legati ad organizzazioni transnazionali responsabili della pianificazione ed esecuzione di numerosi attentati terroristici in territorio estero, e dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali sul territorio italiano, anche a scopo di autofinanziamento.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

19 febbraio 2015 - Arzachena (SS) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni - 37 immobili, di cui 20 ville con piscina, suite di pregio, ristoranti, ed altro - costituenti parte del patrimonio immobiliare di una società operante nella gestione di strutture ricettive di lusso nel nord della Sardegna. La misura scaturisce da un impianto investigativo che ha consentito di verificare la realizzazione abusiva delle opere - inserite in un progetto di riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero della Costa Smeralda, del valore complessivo di circa 80 milioni di euro - mediante concessioni edilizie rilasciate dagli amministratori comunali, viziate da gravi irregolarità.

2 aprile 2015 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito 4 ordinanze di custodie cautelari - 2 in carcere, uno agli arresti domiciliari ed un obbligo di dimora - nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, in concorso, di furto aggravato, ricettazione e tentato indebito utilizzo di carte di credito.

24 aprile 2015 - Bortigiadas (SS) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 isolani, per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio e detenzione di armi. Nel dettaglio venivano trovati in possesso di kg. 1,7 di marijuana e di gr. 43 di hashish, nonché di un fucile doppietta cal. 12 Baikal con canne tagliate, di una doppietta cal. 12 a cani esterni, una pistola Beretta cal. 9 corta con matricola abrasa e di circa 3000 munizioni di vario calibro.

18 giugno 2015 - Nuoro e Sassari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, truffa aggravata in danno dello Stato, falsità materiale commessa da PU. Nel corso dell'indagine sono stati indagati il sindaco di Burgos (SS) e il Vice sindaco di Lodè (NU).

25 giugno 2015 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Sassari, nei confronti di un cittadino pakistano accusato di associazione con finalità di terrorismo e di aver partecipato, con ruolo esecutivo, all'organizzazione del gravissimo attentato commesso il 28 ottobre 2009 presso il mercato di Peshawar, in Pakistan.

25 giugno 2015 - Porto Torres (SS) - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "Elliot", ha arrestato un isolano che - proveniente da Barcellona - era sbarcato nel locale porto, occultando all'interno dell'autovettura, 31 kg. di hashish.

28 ottobre 2015 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 in carcere e 5 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti italiani, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nella zona di Olbia.

6 novembre 2015 - Sassari - La Polizia di Stato, nel prosieguo dell'operazione "Shehba", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare - di cui 2 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti soggetti dediti al traffico di sostanze stupefacenti, in specie cocaina e hashish.

1° dicembre 2015 - Sassari - La Polizia di Stato ha eseguito 5 provvedimenti restrittivi - di cui 2 custodie cautelari in carcere e 3 divieti di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa - nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani, responsabili di tentata rapina, tentata estorsione, lesioni e minacce, nei confronti di un connazionale titolare di un negozio di alimentari.

5 dicembre 2015 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Mandingo*", ha tratto in arresto un italiano trovato in possesso di gr. 333 di cocaina.

15 dicembre 2015 - Sassari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti a una famiglia "rom" per associazione per delinquere, combustione illecita di rifiuti, getto pericoloso di cose, ricettazione. Al sodalizio - composto da elementi del campo nomadi di Sassari "*Piandanna*" - è attribuita la responsabilità di aver immesso in atmosfera fumi tossici derivanti dalla combustione di rifiuti (quali i resti di cavi in plastica, asportati dalla rete dell'illuminazione pubblica e bruciati per estrarre il rame), interessando l'adiacente ospedale, così da generare pericolo per la salute pubblica.



ABITANTI
5.092.0810

SUPERFICIE
25.702,82 KMQ

DENSITÀ
198,1 AB./KMQ

COMUNI
390

REGIONE SICILIA

Le dinamiche evolutive della criminalità organizzata in Sicilia denotano il mai abbandonato intento di Cosa nostra di restituire consistenza ad una struttura, tuttora priva di un vertice regionale, sulla quale ha inciso in maniera significativa l'attività di contrasto degli ultimi anni, che, tra l'altro, ha permesso la cattura dei vertici mafiosi latitanti. Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro e rappresentante provinciale di Cosa nostra trapanese, continua a rappresentare l'esponente più autorevole di Cosa nostra siciliana e un valido riferimento anche a livello ultraprovinciale, in grado di dettare le linee strategiche dell'organizzazione.

Con riguardo alla **Sicilia occidentale**, si segnala che, nel **palermitano**, le indagini hanno evidenziato come l'organizzazione, al fine di limitare le difficoltà riconducibili all'assenza di un coordinamento regionale, si sia orientata verso una maggiore integrazione fra le sue diverse articolazioni territoriali. E' stata documentata, inoltre, l'operatività di un "organo direttivo provinciale", con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana. L'attività di contrasto ha permesso negli ultimi anni di ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e di individuare reggenti e affiliati delle famiglie di Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia. Si segnala, infine, l'omicidio di Giuseppe Di Giacomo, reggente del mandamento di Porta Nuova, scaturito dalle conflittualità insorte per l'acquisizione della leadership.

Il **trapanese** si conferma la zona con la più solida struttura mafiosa. Si rileva un contesto di salvaguardia della non belligeranza, in cui i sodalizi tendono a mantenere un basso profilo di esposizione.

Nell'**agrigentino** Cosa nostra appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assetto strutturale. L'organizzazione risulta priva di una leadership univocamente riconosciuta.

Nella **Sicilia centrale**, il **nisseno** si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale. Nella provincia si registra una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara e la preminente influenza di famiglie operanti nell'ambito di Cosa nostra. In particolare, nell'area **gelese** sono stati evidenziati tentativi di riorganizzazione della locale componente di Cosa nostra ad opera di soggetti di spicco in un quadro di perdurante pacifica convivenza con la componente stiddara.

Nell'**ennese**, le dinamiche associative appaiono fortemente condizionate dall'influenza esercitata da qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province. Il panorama criminale rimane caratterizzato dalle criticità determinate dall'attività di contrasto delle Forze di polizia e dall'assenza di una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici dell'organizzazione.

Nella **Sicilia orientale**, l'organizzazione **catanese** sembra privilegiare la gestione degli interessi strategici e mostra una crescente spinta verso l'inserimento nei circuiti economico-finanziari. Conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali, talvolta alleati, talvolta contrapposti.

Nella provincia di **Messina** permane il tentativo di ricomposizione degli equilibri tra gruppi, con accordi finalizzati al mantenimento di una sorta di pax mafiosa; si segnalano, tuttavia, alcune collaborazioni con la giustizia da parte di elementi di vertice dei sodalizi.

La provincia di **Ragusa** è caratterizzata da una incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale del territorio (Vittoria, Comiso e Acate), ove elementi dei gruppi “Dominante”, affiliato alla Stidda e dei “Piscopo”, alleati con la famiglia di Gela, opererebbero in accordo per una equa suddivisione del territorio e delle attività illecite.

Nel **siracusano** spicca l’operatività del gruppo “Nardo” di Lentini, derivazione della famiglia “Santapaola” di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l’alleanza con il gruppo “Aparo-Trigila”. In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo “Bottaro-Attanasio”¹ e a quello di “Santa Panagia”.

Gli **interessi criminali** prevalenti sono rappresentati dall’infiltrazione nel tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale. In tale prospettiva, si privilegia la ricerca del consenso e della mediazione per condizionare l’imprenditoria, la finanza e la pubblica amministrazione. Si confermano oggetto di interesse il settore edile, la produzione di energie rinnovabili², le attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli, il ciclo dei rifiuti, i comparti delle scommesse sportive on-line e delle slot machine ed il riciclaggio dei capitali illeciti.

Le operazioni di contrasto al narcotraffico hanno confermato il perdurante tentativo di Cosa nostra palermitana di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel traffico di droga, sia attraverso i sodalizi ‘ndranghetistici e camorristici, sia mediante autonomi canali di approvvigionamento nei Paesi sudamericani.

In contesti economico-produttivi ultraregionali, Cosa nostra rinuncia ad adottare le modalità di controllo del territorio proprie dei luoghi di origine; i capitali illecitamente accumulati vengono reinvestiti in attività commerciali e finanziarie. Regioni come Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Umbria sono risultati territori di “elezione” per talune proiezioni operative. All’estero, si è rilevata una pluridecennale presenza mafiosa in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela, mentre anche in Europa si sono attestate presenze mafiose in Spagna, Francia, Germania (soprattutto frange stiddare del nisseno e dell’agrigentino) e Romania.

¹ Cui si affianca il gruppo “satellite” “Borgata”, al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.

² Soprattutto il comparto eolico.

PROVINCIA DI PALERMO

L'analisi delle dinamiche mafiose nel capoluogo evidenzia un'organizzazione criminale impegnata nel tentativo di resistere all'efficace azione di contrasto per colmare i vuoti e dare una nuova consistenza alla struttura.

Le acquisizioni investigative hanno documentato come Cosa nostra palermitana si sia orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le varie articolazioni territoriali.

In particolare, dopo l'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013, che aveva comprovato una riorganizzazione nella parte occidentale della provincia, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico, con la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento", individuata nell'area di Camporeale, una più recente attività d'indagine³ ha accertato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale", con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana; è stato possibile ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e distinguere il ruolo di vertice "strategico" del mandamento, ricoperto dallo storico boss Greco Nicolò, da quello del reggente operativo, individuato in Di Fiore Giuseppe, entrambi arrestati nel corso dell'operazione. Sono stati, inoltre, individuati i reggenti delle famiglie di Bagheria, Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia, i capi-decina e i soldati.

Nel capoluogo continuano ad essere "censiti" i seguenti mandamenti:

- "**San Lorenzo**" e "**Tommaso Natale**", nel quale sono attive le famiglie di San Lorenzo, Tommaso Natale, Partanna Mondello nonché diverse famiglie della zona occidentale che esercitano la loro influenza nei comuni palermitani di Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Cinisi e Terrasini. Il 23 giugno 2014⁴, nell'ambito di un'operazione interforze, avviata da tre distinte e autonome attività investigative, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari nei confronti di 95 persone ed è stato possibile ricostruire l'organigramma delle famiglie mafiose di "San Lorenzo" e "Partanna Mondello". Inoltre è stato possibile accertare la nascita della nuova famiglia mafiosa "Pallavicino-Zen" nell'ambito del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale"⁵;
- "**Resuttana**", ove si registra la presenza delle famiglie dell'Acquasanta, Arenella e Resuttana;
- "**Boccadifalco**"- "**Passo di Rigano**", che comprende le famiglie di Boccadifalco, Passo di Rigano, Torretta ed Uditore;

³ Il 5 giugno 2014 a Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, rapina ed altri delitti.

⁴ Il 23 giugno 2014 a Palermo l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a 3 provvedimenti cautelari emessi nei confronti di 95 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata e continuata, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri gravi delitti.

⁵ Il 9 febbraio 2015 a Palermo l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti (di cui 21 già detenuti) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dell'art.7 L. 203/91. L'attività investigativa fa seguito a quella dell'operazione "Apocalisse" del 23 giugno 2014.

- **“Noce”** ove operano le famiglie della Noce, di Altarello di Baida e Malaspina; gli esiti delle operazioni **“Atropos”** del 23 ottobre 2012 e **“Atropos 2”**⁶ del 12 marzo e 22 maggio 2013 hanno consentito di ricostruire la loro struttura operativa;
- **“Pagliarelli”**, che ricomprende le famiglie di Borgo Molara, Corso Calatafimi, Pagliarelli, Rocca-Mezzomonreale e Villaggio Santa Rosalia. La struttura mafiosa del mandamento, unitamente a quella di Porta Nuova, era già stata colpita dall’indagine **“Hybris”**⁷, cui ha fatto seguito l’operazione conclusa il 22 marzo 2013, con la quale è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone, fra cui Giovan Battista Barone, ritenuto un uomo d’onore della famiglia Corso Calatafimi. L’attività d’indagine ha documentato il ruolo di vertice ricoperto dal Barone nel mandamento di Pagliarelli, quale anello di congiunzione fra l’articolazione di diretta influenza e quella della Noce, nell’ottica di un complessivo riassetto delle principali articolazioni della città. L’attività investigativa portata a termine il 26 maggio 2015⁸ ha inoltre consentito di accertare l’articolazione del mandamento mafioso e di individuarne gli attuali reggenti evidenziando il rinnovato interesse di Cosa nostra per il settore degli stupefacenti, approvvigionati da canali piemontesi e campani;
- **“Porta Nuova”**, nel quale si registra l’operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. L’attività investigativa relativa all’operazione **“Iago”**⁹ ha ridimensionato la capacità operativa delle famiglie **“Porta Nuova”** e **“Palermo Centro”**, con l’arresto di capi e gregari ed ha evitato lo sviluppo della faida per la leadership. Le indagini hanno, inoltre, documentato la capacità degli affiliati detenuti di influenzare dal carcere le dinamiche interne del sodalizio ed hanno permesso di accertare la continua ricerca di nuove fonti illecite di guadagno, in ragione delle difficoltà riscontrate nella riscossione del **“pizzo”** per la negativa congiuntura economica. Le capacità operative del mandamento sono state ulteriormente evidenziate con l’operazione del 16 dicembre 2015¹⁰, che ha documentato gli assetti e le dinamiche dei mandamenti mafiosi di Porta Nuova e Bagheria, evidenziando il ruolo centrale ricoperto dal reggente di Porta Nuova, l’interesse per gli stupefacenti¹¹ e l’illecita

⁶ Le indagini della Polizia di Stato hanno consentito di individuare l’organizzazione di vertice del sodalizio e di definire l’intera filiera di fiancheggiamento che assicurava la gestione capillare delle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti.

⁷ Conclusa dall’Arma dei Carabinieri il 12 luglio 2011, con l’esecuzione del provvedimento di fermo nei confronti di 35 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

⁸ Il 26 maggio 2015 a Palermo l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone (20 in carcere, 13 agli arresti domiciliari e 6 con obbligo di dimora) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata ed altro. Nel corso dell’operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni riconducibili agli indagati per un valore stimato di circa 8 milioni di euro.

⁹ Il 19 aprile 2014 a Palermo l’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione **“Iago”**, ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso.

¹⁰ Il 16 dicembre 2015 a Palermo l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 38 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata in concorso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti ed altro.

¹¹ Che venivano approvvigionati dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina). In particolare si è evidenziato il ruolo della moglie di un esponente del mandamento di **“Porta Nuova”**, la quale partecipava all’associazione mafiosa riportando le direttive del marito detenuto, condizionando le attività illecite di affiliati e capi famiglia, soprattutto nel settore del traffico degli stupefacenti.

concorrenza esercitata da tre imprese¹² riferibili ed esponenti di vertice dell'organizzazione finalizzata all'acquisizione del monopolio nel settore ittico;

- **“Brancaccio”**, in cui risultano attive le famiglie di Brancaccio¹³, Ciaculli, Corso dei Mille e Roccella;
- **“Santa Maria di Gesù”**, ove si segnala l'operatività delle famiglie della Guadagna, di Santa Maria di Gesù e di Villagrazia. Con l'operazione **“Stirpe”** del 12 novembre 2015 sono stati arrestati gli elementi di vertice della famiglia di Santa Maria di Gesù¹⁴; l'11 dicembre successivo¹⁵ è stata conclusa un'ulteriore attività di indagine che ha permesso di ricostruire l'attuale gruppo di vertice, rappresentato dal capofamiglia Greco Giuseppe, dal sottocapo Gambino Natale Giuseppe (entrambi sottoposti a provvedimento di fermo) nonché da Profeta Salvatore¹⁶.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- **“Belmonte Mezzagno” - “Misilmeri”**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Belmonte Mezzagno, Misilmeri¹⁷, Ciminna, Bolognetta, Villafrati e Santa Cristina. Il 4 marzo 2015¹⁸ l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Tra gli arrestati risultano Vasta Giuseppe, ritenuto, con riferimento al momento cui si riferiscono gli esiti investigativi, il reggente del mandamento, Bisconti Filippo Salvatore, ritenuto il reggente della famiglia di Belmonte Mezzagno, Cireco Pietro, ritenuto il reggente della famiglia di Bolognetta e Ravesi Alessandro, ritenuto il reggente della famiglia di Misilmeri.
- **“Corleone”**¹⁹: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Corleone, Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Roccamena, Godrano e Prizzi. Con l'operazione **“Grande Passo 3”**²⁰ sono stati attualizzati gli assetti del mandamento. In particolare sono

¹² sottoposte a sequestro.

¹³ Il 14 novembre 2014 a Palermo la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione **“Zefiro”**, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, di cui 3 già detenute, alcune delle quali affiliate al mandamento mafioso di **“Brancaccio”**, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

¹⁴ Il 12 novembre 2015 a Palermo la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione **“Stirpe”**, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e rapina. Altre 2 persone sono state destinatarie di provvedimento di obbligo di dimora.

¹⁵ L'11 dicembre 2015 a Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, detenzione illegale di armi e munizioni e lesioni aggravate.

¹⁶ Già tratto in arresto nella menzionata operazione **“Stirpe”**.

¹⁷ Il Consiglio comunale di Misilmeri è stato sciolto con D.P.R. 30 luglio 2012 con termine della gestione commissariale il 30 luglio 2014.

¹⁸ Il 4 marzo 2015 a Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsioni continuate ed aggravate in concorso.

¹⁹ Il 23 settembre 2014 a Palermo l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato delitto nei confronti di 5 persone, tra i quali il capo della **“famiglia”** di Palazzo Adriano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, turbata libertà degli incanti e furto. L'indagine ha consentito di documentare l'assetto territoriale di Cosa nostra nel comune di Palazzo Adriano (PA) e l'influenza tuttora esercitata dalla stretta componente familiare di Salvatore Riina.

²⁰ Il 20 novembre 2015 a Chiusa Sclafani (PA) l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione **“Grande Passo 3”**, ha dato esecuzione ad una ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, danneggiamento aggravato dal metodo mafioso ed illecita detenzione di armi comuni da sparo aggravata dalle finalità mafiose.

stati individuati il reggente del mandamento²¹, il capo della famiglia mafiosa di Chiusa Sclafani (PA)²² ed il referente territoriale di Contessa Entellina (PA)²³. Oltre a documentare la pressione dell'organizzazione sul tessuto sociale ed economico del territorio a mezzo di danneggiamenti ed il pericolo d'infiltrazione mafiosa nel comune di Corleone, le indagini hanno anche evidenziato che alcuni uomini d'onore delle famiglie dell'Alto Belice ambivano a costituirsi in una nuova ed autonoma articolazione rispetto al mandamento di Corleone²⁴;

- **“Bagheria”**, che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Bagheria, Villabate²⁵, Casteldaccia, Ficarazzi ed Altavilla Milicia. Per quanto attiene alla struttura criminale del mandamento di Bagheria, le criticità interne, già emerse con l'operazione “Elite 12-Argo”²⁶, hanno trovato ulteriore conferma con l'indagine “Reset”²⁷, che ha consentito di ricostruire l'organigramma della suddetta articolazione mafiosa, individuando altresì i vertici e i componenti delle relative famiglie. Sulle dinamiche dell'articolazione mandamentale bagherese pesano, inoltre, sia il fenomeno collaborativo che l'arresto di Antonino Messicati Vitale, operato dall'Arma dei Carabinieri il 7 ottobre 2014 in esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Si rammenta, infine, l'attività d'indagine che il 16 dicembre 2015 ha riguardato anche il mandamento di “Porta Nuova”;
- **“Partinico”**: che comprende le famiglie attive nei comuni palermitani di Partinico, Montelepre, Borgetto, Giardinello e Balestrate. Già oggetto di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei “Vitale” (“Fardazza”), il mandamento, insieme a quello di “San Giuseppe Jato”, è stato interessato dalla citata operazione “Nuovo mandamento” dell'8 aprile 2013

²¹ Lo Bue Rosario.

²² Pellitteri Vincenzo

²³ Pollichino Pietro.

²⁴ Le indagini hanno documentato che nel mandamento sono ancora esistenti due “schieramenti”, uno provenzaniano (moderato e al vertice) e l'altro fedele a Salvatore Riina (più intransigente); nel corso di una intercettazione alcuni indagati hanno anche fatto riferimento alla possibilità di compiere un attentato in pregiudizio del Ministro dell'Interno.

²⁵ Il 5 maggio 2015 nella Provincia di Palermo la Dia ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Villabate (PA) ritenuto legato ai vertici di Cosa nostra, in particolare della famiglia mafiosa di Villabate. La relativa attività investigativa ha consentito di accertare che il destinatario del provvedimento aveva la gestione della contabilità di società riconducibili al menzionato sodalizio ed aveva assunto, nel tempo, una posizione di rilievo nell'ambito di quel contesto criminale. Il sequestro ha riguardato beni mobili registrati, immobili, rapporti bancari e capitale sociale e relativo compendio aziendale di imprese per un valore complessivo di circa 780 milioni di euro.

²⁶ L'8 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati ventuno tra capi e gregari del mandamento mafioso di Bagheria. Le indagini hanno documentato la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso, hanno consentito di sequestrare armi e consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti nonché di rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali. L'attività investigativa ha accertato, inoltre, l'esistenza di un accordo operativo nel settore degli stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei “Rizzuto”.

²⁷ Portata a termine il 5 giugno 2014 dall'Arma dei Carabinieri. Nel prosieguo dell'attività investigativa, il 2 novembre 2015, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 soggetti appartenenti al mandamento mafioso di Bagheria (di cui 17 già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, danneggiamento e sequestro di persona.

- che ha documentato ed interrotto il progetto di creazione di una “nuova sovrastruttura di coordinamento” individuata nell’area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino;
- “**San Giuseppe Jato**”: che vede l’operatività delle famiglie attive nei comuni palermitani di San Giuseppe Jato, Monreale, Montelepre, Piana degli Albanesi, Camporeale, Altofonte e San Cipirello;
 - “**Ganci-San Mauro Castelverde**”, che comprende le famiglie dei comuni palermitani di San Mauro Castelverde, Ganci, Collesano, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccella, nonché di quelli messinesi di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta;
 - “**Trabia**”, già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza di famiglie²⁸ attive nei comuni di Trabia, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Montemaggiore Belsito, Aliminusa, Lercara Friddi, Castronovo di Sicilia, Roccapalumba, Alia, Valledolmo, Baucina e Vicari.

Sono state accertate intese fra compagini cittadine finalizzate alla condivisione degli affari illeciti e composite alleanze criminali che confermano una molteplicità di interessi comuni. Il racket delle estorsioni, il traffico di droga ed il riciclaggio costituiscono, ancora, i principali ambiti di operatività. L’attività estorsiva garantisce la sussistenza dell’organizzazione in funzione delle esigenze di liquidità e di capillare controllo del territorio: Cosa nostra ha mantenuto le linee di tendenza degli anni passati, vessando ogni attività economica anche attraverso nuovi adepti privi di una particolare capacità criminale, dimostrando una inalterata propensione all’imposizione del “pizzo”. Le estorsioni continuano ad essere pacificamente suddivise sulla base di uno stretto radicamento legato al territorio di competenza.

Il potenziamento delle capacità criminogene dell’organizzazione avviene, inoltre, attraverso il tentativo di infiltrazione nella gestione dei pubblici appalti. Oltre alle modalità consistenti nell’imposizione di sub-appalti e forniture, nelle assunzioni di favore, nella cd. “messa a posto” dell’imprenditore, l’inquinamento dell’economia legale viene realizzato attraverso società di fatto ovvero occulte joint-venture riconducibili a soggetti estranei all’organizzazione.

Si conferma l’interesse per le energie alternative, eolico e solare, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la distribuzione agro-alimentare²⁹, per il business delle sale scommesse, del video poker e per il settore legale del gioco ai fini del riciclaggio del denaro, oltre che per le corse clandestine dei cavalli³⁰ ed il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri³¹.

²⁸ Caratterizzate, attualmente, da una scarsa operatività.

²⁹ Il 12 febbraio 2014 a Palermo la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di 5 imprenditori di Palermo ritenuti i referenti di Cosa nostra all’interno del mercato ortofrutticolo. Il sequestro ha interessato complessi aziendali, quote societarie, rapporti finanziari e beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 250 milioni di euro. L’attività investigativa ha dimostrato come i destinatari del provvedimento, anche attraverso l’influenza della famiglia mafiosa dell’Acquasanta, fossero riusciti a “prestabilire” i prezzi dei beni da porre in vendita presso quel mercato ed a controllare il trasporto su gomma da e per i principali mercati ortofrutticoli del centro Italia.

³⁰ Allestite per le vie cittadine.

³¹ Riproposti per la vendita, nei mercati storici del capoluogo.